BOLLETTINO PARROCCHIALE CALDONAZZO

ESTATE 2019

PERCHE' NESSUNO CI RUBI LA SPERANZA.

Un giorno, Signore, ho visto il mare; l'ho visto in un momento di tempesta, scatenato, immenso, terrificante.

A poche decine di metri dalla riva uno spuntone di roccia, un niente di fronte a quella furia spumeggiante che lo avvolgeva, lo flagellava, lo sommergeva.

Mi immedesimavo un po' alla volta in quello scoglio quasi stesse vivendo un dramma, una lotta per la sopravvivenza; sembrava non dover più riemergere, tanto era insignificante di fronte a quella feroce immensità.

Alla fine uscì, vincitore, e il mare si distese lambendo delicatamente i suoi contorni quasi a mormorare la sua sconfitta.

Mi venne di pensare ad un'altra roccia, o Signore, a Te, "roccia scartata dai costruttori" sulla quale noi abbiamo costruito. Quante volte Ti vedo sommerso, quasi sconfitto dalle onde del male!

Chi sei Tu, o Signore, che sono quei "cieli nuovi e quella terra nuova" che

Tu vai annunciando, di fronte all'ingiustizia, alla malvagità, alla sopraffazione, all'arroganza mia e degli altri, al silenzio, che Ti stringono, Ti zittiscono, Ti soffocano, Ti crocifiggono, Ti cancellano?

Spesso mi sento il discepolo di Emmaus che sconsolato e triste se ne va senza speranza; altre volte mi ritrovo con Giuseppe d'Arimatea a tributarti una degna sepoltura. E invece, quando sembri finito, eccoti riemergere di nuovo; quando sei morto, sei più vivo che mai. Ancor di più: sei riuscito a trasformare i simboli della debolezza e della sconfitta in simboli di forza e di vittoria; l'agnello è diventato un vincitore; la croce un trono regale; la pietra scartata una testata d'angolo; la condizione di servo il segno di grandezza.

Grazie.

Attraverso la parola dell'Apocalisse ci fai intravvedere la conclusione vittoriosa del tuo piano di salvezza. Questo ci è di aiuto a rimanere con Te. Ma ricorda che noi, tuo corpo, comunità dei redenti, nuovo Israele, siamo ancora nella bufera e ascolta il grido di invocazione che vogliamo fare nostro:

VIENI SIGNORE GESU'.

BUONA ESTATE DAI VOSTRI PRETI

Pace e bene

Il giovane ricco ….. Elisabetta Vendramini. Mc 10, 17- 22

In questa occasione di "incontro estivo" con la popolazione di Caldonazzo desidero riportarvi ciò che abbiamo proposto in occasione della festa della Beata Elisabetta Vendramini, nostra fondatrice: vi parlo della sua vocazione; ma parto dal Vangelo di Marco cap.10,17-22.

Un giovane, sentendo parlare di Gesù, aveva il desiderio di incontrarlo, perché sapeva che era un profeta e uomo buono. Un giorno ebbe la fortuna di incontrare Gesù, si avvicinò, e gettandosi in ginocchio, gli domandò: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?" Gesù rispose: "Tu conosci i comandamenti e la legge di Dio".

Il giovane rispose: "Queste cose le ho osservate fin da giovane".
Gesù allora lo guardò con tenerezza e aggiunse: "Allora va', vendi quello che hai e il ricavato dallo ai poveri, poi vieni e seguimi". A questa richiesta il giovane riprese la sua strada e tornò triste a casa sua. Egli infatti aveva molti beni e per lui i soldi erano più importanti di Gesù.

Perché vi ho parlato di questo giovane, mentre volevo parlarvi della Beata Elisabetta Vendramini? Metto a confronto queste due figure:
Elisabetta nacque a Bassano del Grappa il 9 aprile 1790 da una famiglia ricca e benestante che cercò per lei i migliori collegi di quel tempo perché avesse una elevata educazione culturale e religiosa. Ella aveva un carattere forte, ma dolce allo stesso tempo. All'età della giovinezza si era fidanzata con un giovane benestante di Ferrara il quale desiderava formarsi una famiglia.
Un giorno, mentre si trovava in un salotto con delle amiche per parlare di vestiti e di acconciature, sentì dentro il cuore una voce che le disse:" Elisabetta, se vuoi salvarti lascia tutto e vai ai Cappuccini": questo luogo era un Istituto di suore.

A differenza del giovane ricco lei lasciò tutto, fidanzato, ricchezze, famiglia e seguì la voce del Signore.

Le prove e le difficoltà incontrate furono molte. In questo istituto si fermò per sei anni divenne suora e prese il nome di sr. Margherita.

La voce che Ella sentiva si faceva più impellente e si sentì dire «Tu sei la mia figlia prediletta, in te ho posto la mia compiacenza». Ella si abbandonò totalmente alla voce che sentiva. E, sollecitata da questa, abbandonò l'Istituto

dei Cappuccini e si trasferì a Padova, dove aveva un fratello commissario della polizia che nei primi tempi l'aiutò economicamente avendo precedentemente rinunciato a tutto. Qui incontrò un sacerdote, don Luigi Maran, che divenne il suo direttore spirituale. Don Luigi era molto sensibile verso i più poveri, i più bisognosi ed era direttore dell'Istituto Esposti, dove venivano raccolti i figli illegittimi abbandonati dai genitori.

Egli si accorse della preparazione e della vocazione della giovane Elisabetta e la sollecitò a prendersi cura di questi bambini. Successivamente, visti altri bisogni emergenti, invitò Elisabetta a spostarsi in via degli Sbirri che era luogo considerato il più malfamato di Padova, si prodigò per trovarle un' abitazione dove lei poteva radunare le ragazze di strada, insegnare loro a leggere e scrivere e prepararle per una vita di famiglia. Ora la via degli Sbirri si chiama via Elisabetta Vendramini.

Ad Elisabetta ben presto si unirono altre due giovani e, sotto la guida di don Luigi Maran, il 10 novembre 1828 ebbe inizio la nostra Terziaria Famiglia. Noi ci chiamiamo suore Terziarie Francescane Elisabettine, non perché la fondatrice si chiamava Elisabetta, ma perché la protettrice è Santa Elisabetta d'Ungheria, Terziaria Francescana, che dedicò la sua vita all'assistenza dei più poveri e bisognosi.

Così capiamo che il Signore ha un disegno su ciascuno di noi, è importante scoprirlo, c'è chi è chiamato alla vita matrimoniale, chi alla vita consacrata, chi a dedicare la vita a servizio degli altri, per non fare la fine del giovane ricco al quale le ricchezze hanno mangiato perfino il nome e allontanandosi da Gesù fu triste e afflitto.

Il carisma di Elisabetta Vendramini invece continua ancor oggi a servire i poveri e i bisognosi non solo in Italia, ma in diverse missioni sparse nel mondo.

Assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera alla Beata Elisabetta Vendramini per tutte le vostre necessità e vi auguriamo una estate serena e gioiosa.

suor Bianca, suor Ottavina e suor Maria Gabriella.

Grande festa domenica 2 giugno per la nostra Comunità!

Don Emilio, da alcuni anni fra noi e Don Luigi Panzera, già parroco di questa comunità dal 1994 al 2002 hanno celebrato rispettivamente la ricorrenza dei 45 e dei 50 anni di ordinazione sacerdotale.

Suor Ottavina è stata ricordata per i suoi 55 anni di professione religiosa mentre il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari ha festeggiato il prestigioso traguardo dei 135 anni di fondazione.

La Santa Messa di ringraziamento, celebrata presso la caserma dei pompieri, è stata presieduta da Don Paolo Vigolani e animata dal coro parrocchiale assieme a quello giovanile. Era presente anche il coro "La Tor" che proprio quest'anno festeggia i suoi primi 25 anni di fondazione. Come è stato ricordato, uno degli artefici della nascita di questo sodalizio fu proprio don Luigi Panzera.,
Insomma, tante date, tante ricorrenze e tanti motivi per dire "*Grazie*"

Ai festeggiati la Parrocchia ha offerto un cero che ricorda i molti e preziosi momenti trascorsi insieme. Uno spuntino preparato magistralmente dalle Donne Rurali ha poi concluso questa bellissima giornata di sole intrisa di ricordi.

Carissimi don Emilio e parrocchiani,

nell'impossibilità di raggiungere personalmente ciascuno, a mezzo bollettino parrocchiale, desidero ringraziare tutti coloro che in modo diverso hanno contribuito alla realizzazione della festa del 2 giugno 2019 presso la caserma dei vigili del fuoco.

È stato molto bello! Ho vissuto un'esperienza di famiglia, La celebrazione eucaristica è stata il centro della festa che ha ricordato i 50 anni di consacrazione sacerdotale di don Luigi Panzera ex parroco di Caldonazzo.
I 45 anni di consacrazione sacerdotale del nostro carissimo parroco don Emilio Menegol e i miei 55 anni di professione religiosa nella famiglia delle suore Francescane Elisabettine di Padova.

In questi anni ho sperimentato la fedeltà misericordiosa e la pazienza del Signore. Mi è sempre stato vicino e non ha mai smesso di passare attraverso la mia povertà.
I 135 anni della presenza dei Vigili del Fuoco ai quali rivolgo un particolare grazie per la loro gratuita disponibilità a beneficio di questo vostro bel paese.

Mi trovo tra voi da poco più di tre anni e mi sento a casa e godo del tanto bene che c'è. Apprezzo molto l'amore per il bello, l'amore alla cultura, il volontariato, il canto, il suono, i poeti e tante altre espressioni che arricchiscono la vita. Termino rinnovando il mio cordiale grazie e porgendo i più cari saluti e auguri di bene.

aff.ma suor Ottavina

Ero straniero e mi avete accolto (*Mt* 25,35)

Cena del povero, ovvero momento di preghiera condivisione e informazione. Preghiera che ci aiuta a trovare la via giusta; condivisione per pensare anche agli altri, in particolare a chi ha fame ma non solo; informazione, perché conoscere è già il primo passo per risolvere: chi non conosce le problematiche dell'altro nemmeno sa che ha bisogno di aiuto.

Sono proprio queste le motivazioni e i motori che hanno spinto alla realizzazione della Cena del Povero 2019. Appuntamento ormai diventato tradizione essendo partito nell'anno 2002 con don Mario Filippi e quindi diventato con questa edizione maggiorenne. Lo svolgimento è sempre lo stesso, dopo la preghiera iniziale, si cena con un pasto povero e a seguire la testimonianza di una persona esperta in problemi attinenti i poveri e/o gli esclusi. Quello che si risparmia non cenando a casa lo si dà in offerta.

Quest'anno è stata gradita ospite la dott.ssa Camilla Pontalti (caldonazara, fiola della maestra Fulvia e del Paolo) che lavora al centro Astalli di Trento e che ci ha portato la sua testimonianza riguardo i rifugiati accolti (più o meno benevolmente) in Trentino.
Camilla, come la chiameremo d'ora in poi in modo amichevole, dopo essersi laureata alla facoltà di Giurisprudenza di Trento, ha accumulato una serie di esperienze in ambito internazionale (anche all'ONU a Vienna) che l'ha resa portavoce autorevole delle istanze dei rifugiati, cioè di quelle persone che scappando dai loro paesi in guerra, arrivano in Italia in cerca di un futuro.

Il Centro Astalli, dove lavora Camilla, associazione di matrice cattolica (Gesuiti), si occupa, come riportato nel loro sito, "*dell'accompagnamento dei rifugiati e la condivisione delle loro esperienze, da quelli di prima accoglienza per chi è appena arrivato in Italia, fino alle attività di sensibilizzazione e all'impegno di advocacy, che ha l'obiettivo di modificare le politiche ingiuste a livello locale, nazionale o internazionale.*"

Argomento spinoso, viste anche le recenti decisioni a livello governativo, che incontra sensibilità differenti e idee contrastanti, ma che come Associazione Gruppo Missionario abbiamo voluto proporre per cercare di fare un po' di chiarezza.
Non possiamo qui riportare l'intervento di Camilla ma certo possiamo indicare il messaggio di fondo, che potrà poi aprirci ad un eventuale e auspicabile approfondimento sia personale che di Chiesa.

Prima di tutto l'accento è posto sul sostantivo persona, perché è di questo che stiamo parlando, prima ancora dei numeri e delle problematiche si parla di **persone**!!!
Sbagliamo se pensiamo che gli immigrati in generale sono per noi solo un peso: i lavori "umili" infatti, quelli che noi preferiamo non fare, sono tutti affidati a persone che sono arrivate in Italia e qui regolarmente residenti da altri paesi "poveri".
I rifugiati, cioè le persone richiedenti asilo sono molte meno dei grandi numeri che qualcuno vuole farci credere! In Italia, su una popolazione di 60.592.000 abitanti, i rifugiati sono 131.000, cioè circa lo 0,2% dell'intera popolazione italiana! Ci sono fondi europei

che possono essere ritirati dalle singole nazioni per programmare tutta una serie di attività volte all'accoglienza e all'integrazione di queste persone, ma sembra che il nostro paese non sia interessato a questi aiuti e quindi centri di accoglienza tipo l'Astalli potrebbero chiudere. Tra l'altro questi fondi, se non ritirati per lo scopo specifico per il quale sono stati stanziati, rimangono inutilizzati e non reinvestiti per altre finalità.

Forse dovremmo rivedere le nostre priorità!

In conclusione vale la pena ricordare l'intervento del nostro caro parroco don Emilio alla fine della cena: "*..io credevo di essere bravo quando aiuto i poveri e tutte quelle persone bisognose, in realtà mi accorgo di avere fatto solo il mio dovere*". Una riflessione che ci può accompagnare e sulla quale possiamo riflettere bene.

L'augurio è che, anche alla luce delle ultime vicende, nascano nei nostri cuori sentimenti di autentica condivisione e accoglienza, rendendoci cristiani attenti alle necessità dei nostri fratelli.. Buona estate.

Ass. Gruppo Missionario S.Teresina di G.B.

Chi sono?

«Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno e alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. «Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro.

I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali.»

Se vuoi sapere di chi si sta parlando vedi l'ultima pagina del bollettino…

Corpus Domini

- festa della Comunione con Gesù e tra di noi -

In una riunione del Consiglio Decanale di un paio di anni fa, il nostro Decano don Ernesto Ferretti proponeva di unificare le processioni previste in ogni parrocchia in occasione della festività del Corpus Domini. Due le motivazioni principali: ridurre il numero di impegni per i nostri sacerdoti e creare unione tra parrocchie vicine.

In questo modo le parrocchie di Levico, Selva, Barco e Santa Giuliana, si sono unite per partecipare ad un'unica processione, dalla chiesa di Levico a quella di Selva; anche le parrocchie di Caldonazzo e Calceranica hanno unificato la processione, con l'idea di svolgerla ad anni alterni nei due paesi.

Per il nostro paese la prima esperienza è stata fatta a Calceranica con don Silvio Pradel dove, dopo la partecipazione delle due Comunità alla S. Messa del giovedì sera, è seguita la processione per le vie del paese, con sosta presso gli altari predisposti per l'adorazione. Erano presenti anche alcuni bambini delle due parrocchie che in primavera avevano ricevuto la Prima Comunione.

La seconda esperienza si è svolta quest'anno a Caldonazzo: le comunità di Calceranica e Caldonazzo, hanno celebrato insieme sabato 22 giugno la Santa Messa del Corpus Domini alle ore 19. A seguire è stata organizzata la processione per le vie del paese, dove si è potuto pregare davanti a tre altari, allestiti dal Gruppo degli Schützen, dalle Donne Rurali e dal gruppo Pensionati.

Il corteo è stato accompagnato dai Vigili del fuoco, dal gruppo folkloristico e dal Corpo Bandistico di Caldonazzo. Come è tradizione erano presenti alcuni bambini di Calceranica e Caldonazzo che poche settimane fa hanno ricevuto la Prima Comunione.

In tanti hanno apprezzato le serate: in un mondo in cui sembra sempre più difficile fare unità, accoglienza e vivere la Parola di Gesù, queste celebrazioni sono state un esempio di comunità che, sotto la guida prima di don Silvio e quest'anno di don Emilio, cercano di confrontarsi e vivere insieme nella Comunione.

Il Comitato Parrocchiale

A Montagnaga con la catechesi!

L'ultima domenica di maggio un bel gruppo di bambini accompagnato da qualche genitore ha partecipato alla classica gita di fine Catechesi. Quest'anno la meta era Montagnaga di Pinè, per un motivo molto particolare: proprio il 26 maggio infatti ricorreva il 290° anniversario della prima apparizione della Madonna a Domenica Targa. Ma chi era questa ragazza?

All'inizio della giornata, all'interno del Santuario in centro al paese, una catechista ci ha raccontato la storia della pastorella che tra il 1729 e il 1730 è riuscita più volte a vedere e a parlare ad una bellissima Signora con in braccio un bambino… Si narra che due delle apparizioni tra il resto siano avvenute proprio nella chiesa dove eravamo seduti!

Una facile passeggiata ci ha portato poi nel luogo della quarta apparizione dove un ampio prato ci ha accolto per il pranzo che ognuno si era portato da casa. In compagnia abbiamo chiacchierato e giocato fino a quando non ci siamo incamminati verso il luogo dove si sarebbe celebrata da lì a poco la Messa.

Tutti siamo rimasti impressionati dal mistero che quel luogo ancora racconta, dai tantissimi quadri "Per Grazia Ricevuta" presenti nella chiesa, dal silenzio della preghiera di chi era venuto come noi a ricordare quegli eventi miracolosi,… Particolarmente affascinante è stato anche vedere al termine della Messa il Gruppo degli Schützen che in modo molto scenografico ha sparato in aria svariati colpi di fucile!

Un'altra bella giornata trascorsa in amicizia, nel segno della nostra fede!

“ La Sede “

Anche quest’anno, con l’inizio delle vacanze estive e’ iniziato il vero “lavoro/ divertimento” per noi animatori. Tante infatti sono le proposte a partire dall’animazione del giovedì al Grest, alla settimana del campeggio ed alle svariate serate a tema (Nutella party, truccabimbi ecc...).

Il campeggio si è tenuto a Dimaro (in Val di Sole), dal 23 al 29 giugno. È stata un’esperienza molto arricchente ed educativa; i bambini animati sono rimasti soddisfatti e contenti ed anche noi animatori abbiamo portato a casa un’altra esperienza molto bella e positiva, fatta di momenti più spirituali, ma anche leggeri, di gioco e spensieratezza.

Le giornate al Grest, a cui sono iscritti 130 bimbi e una quarantina di animatori, sono dei bei momenti di aggregazione, convivialità e socializzazione. Insegnano l’immenso valore dello stare insieme, del saper e dover rispettare le regole e del saper accettare persone con caratteristiche diverse dalle nostre. Esperienze che impegnano e fanno crescere nella fede e nel rispetto degli altri.

Anche le serate a tema sono momenti di incontro e ritrovo anche per i bambini più piccoli che si danno appuntamento a queste e che attendono con trepidazione.

Noi ragazzi del gruppo giovani siamo molto felici delle molte adesioni e siamo orgogliosi del lavoro che stiamo portando avanti con passione ed entusiasmo. Ci auguriamo che il numero di iscritti cresca di anno in anno e che tutti i ragazzini riescano a trovare l’unione e la vera amicizia che abbiamo noi “grandi”.

I giovani del GG.

Ascoltiamo una sorridente riflessione del card. François-Xavier N. Van Thuan:

È difficile dire le qualità di Dio: sono trascendenti. Egli è onnipotente, onnisciente, onnipresente… Mi sembra più facile dire i difetti di Gesù. […]
Gesù **non ha buona memoria**, perché sulla Croce il buon ladrone gli chiede di ricordarsi di lui in Paradiso e Gesù non risponde come avrei fatto io "fa' prima venti anni di purgatorio", ma dice subito di sì: "Oggi tu sarai con me in paradiso" (Lc 23,43). Con la Maddalena fa la stessa cosa, e ugualmente con Zaccheo, con Matteo ecc. "Oggi la salvezza entra in questa casa" (Lc 19,9), dice a Zaccheo. Gesù perdona e non ricorda che ha perdonato. Questo è il suo primo difetto.

Il secondo difetto è che Gesù **non conosce la matematica**: un pastore ha cento pecore. Una si è smarrita: lascia le novantanove per andare a cercare quella smarrita e quando la incontra la porta sulle spalle per tornare all'ovile (Mt 18, 12). Se Gesù si presentasse all'esame di matematica sarebbe certamente bocciato, perché per lui uno è uguale a novantanove.

Il terzo difetto di Gesù è che **non conosce la logica**: una donna ha perduto una dracma. Accende la luce per cercare in tutta la casa la dracma perduta e quando l'ha trovata va a svegliare le amiche per festeggiare con loro (Lc 15, 8). Si vede che è veramente illogico il suo comportamento, perché sapendo che la dracma era comunque in casa, avrebbe potuto aspettare la mattina seguente e dormire. Invece cerca subito, senza perdere tempo, di notte. D'altra parte, svegliare le amiche non è meno illogico. Anche la causa per cui festeggiare l'aver trovato una dracma – non è poi tanto logico. Infine, per festeggiare una dracma ritrovata dovrà spendere più di dieci dracme… Gesù fa lo stesso: in cielo il Padre, gli angeli e i santi hanno più gioia per un peccatore che si converte, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza.

Il quarto difetto è che Gesù **sembra essere un avventuriero**: di solito un politico alle elezioni fa propaganda e promesse: la benzina costerà meno, le pensioni saranno più alte, ci sarà lavoro per tutti, non ci sarà più inflazione… Gesù, invece, chiamando gli apostoli, dice: "Chi vuol venire dopo di me, lasci tutto, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24). Seguirlo, dunque, per andare dove? Gli uccelli hanno un nido, le volpi una tana, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo… Seguire Gesù è un'avventura: fino all'estremità della terra, senza auto, senza cavallo, senza oro, senza mezzi, senza bastone, unicamente con la fede in Lui. Non vi sembra che sia proprio un avventuriero? Eppure, da venti secoli siamo ancora in molti ad entrare nell'associazione dei suoi avventurieri, come Lui, con Lui.

Il quinto difetto di Gesù è che **non conosce l'economia e la finanza**, perché va a cercare quelli che lavorano alle tre e alle sei e alle nove e paga gli ultimi come i primi (Mt 20, 1ss). Se Gesù fosse economo di una comunità o direttore di una banca, farebbe bancarotta, perché paga chi lavora meno come chi ha fatto tutto il lavoro. […]

Mi domanderete: "perché Gesù ha questi difetti?" Rispondo: "perché è Amore!" E l'amore autentico non ragiona, non pone limiti, non calcola, non ricorda il bene che ha fatto e le offese che ha ricevuto, non pone mai condizioni. Se ci sono condizioni, non c'è più amore. […] Mi rallegro perciò di vedere Gesù con i suoi difetti, che sono grazie a Dio incorreggibili, e che sono il grande motivo della mia speranza.

PROSSIMI APPUNTAMENTI
SETTEMBRE

venerdì 30 agosto - in chiesa ad ore 18.00 incontro di preparazione alla Festa dell'Angelo Custode per e con i bambini, i ragazzi, i genitori e i nonni. Dopo la celebrazione, all'oratorio, la suora consegnerà i vestiti per gli angioletti che prenderanno parte alla processione.

domenica 1 settembre - ore 15.00 processione con la statua dell'Angelo Custode e benedizione dei bambini.

domenica 8 settembre - ad ore 11.30 santa messa alla chiesetta di san Valentino.

giovedì 12 settembre - ore 18.00 in chiesa santa messa per l'inizio dell'anno scolastico con l'affidamento dei ragazzi a Maria Bambina

domenica 15 settembre - alle ore 19.00 santa messa (anticipata) seguita dalla processione con la statua dell'Addolorata.

OTTOBRE

Per tutto il mese di ottobre, dedicato alla Madonna del Rosario ad ore 18.00 in chiesa recita del santo rosario

---

Chi sono?

È un passo tratto dalla relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano relativa agli immigrati italiani negli Usa.
È del 1912 !